

Il progetto di un campus

«E ora affrontiamo anche

il caro affitti degli studenti»

Nell'area dell'ex Macello

di Silvia Nani

Sarà una grande «casa», quella che sta sorgendo a Milano nel comprensorio dell'ex Macello, dove led ha in programma di accorpate tutte le sue sedi diffuse in più punti della città. Un progetto ambizioso, se si guarda all'ampiezza — 38 mila metri quadrati di cui 6mila solo di laboratori, circa il triplo di quelli attuali —, voluto per soddisfare esigenze di spazio (alle sedi milanesi convergono circa 10 mila studenti da ogni parte del mondo, e sempre in incremento) ma soprattutto per alimentare un processo virtuoso di scambio altrimenti impensabile.

«Da molti anni volevamo regalarci un campus. Stare assieme in unico luogo per noi è fondamentale, perché in questo modo le dinamiche che si innescano diventano un motore di cambiamento», sottolinea Emanuele Soldini, chief operating officer led, che ha seguito da vicino l'iter del progetto. «Rispetto alle riflessioni post Covid siamo in controtendenza: per noi lo spazio fisico è importantissimo perché genera opportunità di discussione e azioni condivise».

La città

«Unire le sedi sparse per far circolare meglio le idee». [Prelazione sulle stanze in locazione](#)

Un valore a cui se ne affianca un altro, ugualmente fondamentale: diventare attori in prima persona del miglioramento della città. «Subito abbiamo colto l'occasione del bando Reinventing cities, indetto dal Comune, in quanto incentrato sulla riqualificazione urbana: partecipare con un progetto basato sul recupero e la rigenerazione di un luogo dismesso e difficile per noi rappresenta il cuore del fare design. Perché si occupa del benessere dell'uomo nel futuro». Senza dimenticare l'impatto che una tale opera produrrà anche sulle dinamiche del territorio: «Noi siamo una community di circa 5000 persone, tra studenti, docenti, genitori, staff. Un buon numero per contribuire a rianimare una porzione ampia di città come questa, oggi praticamente in abbandono».

Il progetto, a cura dell'architetto Cino Zucchi, prevede non meno di 3 anni di lavori ed è basato su alcuni cardini fondamentali: «Abbiamo cambiato le proporzioni di utilizzo degli spazi: meno aule chiuse a favore di molte zone di lavoro aperte e modificabili. E tanti laboratori in più: prima assegnati solo a un singolo corso, ora trasversali». A ospitarli, uno dei grandi padiglioni a campate dell'ex Macello, mentre l'altro sarà trasformato in spazio «pubblico»: biblioteca, zona espositiva, l'aula magna, area ristoro e la biblioteca, accessibili anche alla città. Il resto delle aule sarà ospitato in una nuova palazzina di cinque piani.

Certo, accanto alla soddisfazione per un progetto ambizioso ormai avviato, c'è la riflessione di un'istituzione su come dare supporto logistico ai propri studenti. Se, in parallelo, il progetto Aria prevede anche la costruzione di uno studentato da 1700 posti e una parte residenziale in social housing e a locazione o vendita agevolata, led per parte sua conferma la sua attenzione verso gli studenti fuori sede: «A chi si iscrive fino a una certa data offriamo la prelazione su stanze in affitto», conclude Soldini. «Milano è stata la nostra prima sede, a lei dobbiamo il nostro successo. Vogliamo che l'attrattiva esercitata dalla città non vada persa».

